

Depositata la sentenza sul servizio di emergenza in appalto dall'Ares 118

Dovranno avere lo stesso trattamento economico e normativo di tutti gli altri dipendenti della Croce Rossa Italiana (Cri). Vittoria di fronte al giudice del lavoro per sette antisti soccorritori che svolgono attività in Croce Rossa, nel servizio di emergenza territoriale per conto dell'Ares 118. Ai lavoratori il giudice Alessandro Gatani ha riconosciuto «l'inquadramento alla luce delle disposizioni pattizie di cui al contratto collettivo enti pubblici non economici, nella posizione B di cui alla citata disposizione».

Non solo, ha condannato la Croce Rossa Italiana «a corrispondere le eventuali differenze retributive maturate dall'assunzione al saldo, oltre interessi e rivalutazione».

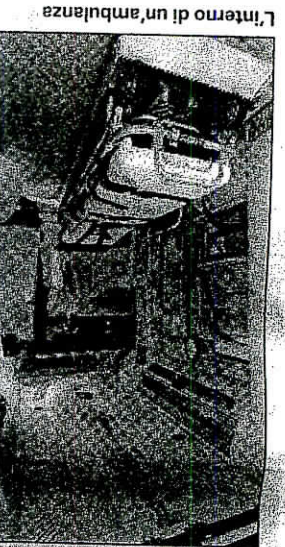
Il ricorso dei lavoratori era stato predisposto dall'avvocato Paola Catani che è il legale del Cub, il sindacato di base. Il principio che si afferma - e che a questo punto si estende a tutti

Il Messaggero

LATINA

LUNEDÌ 27 DICEMBRE 2010
REDAZIONE:
Piazza del Mercato, 11
E-mail:
latina@ilmessaggero.it

Agli autisti che lavorano per la Croce Rossa nel servizio di emergenza 118 va applicato lo stesso «contratto collettivo degli enti pubblici non economici» dei dipendenti della Cri. Lo ha stabilito il giudice del lavoro di Latina, accogliendo un ricorso sostenuto dal sindacato Cub.



L'interno di un'ambulanza

LA SENTENZA
Autisti 118,
Croce Rossa
condannata

Del Ghiaccio a pag. 35

Telefono:
0773/663235
FAX
0773/663282



Il segretario del Cub della provincia di Latina, Amedeo Rossi

Accolto il ricorso dei lavoratori assistiti dal Cub, si alle norme pubbliche

Lavoro, Croce rossa condannata Agli autisti contrattati della sanità privata, il giudice li boccia

- è che anche ai dipendenti in servizio per il 118 spetta lo stesso trattamento di tutti gli altri dipendenti della Cri.

«A prima vista - dice Amedeo Rossi, segretario provinciale del Cub - sembra l'epilogo di un'ordinaria controversia sindacale, ma la storia assume si-

gnificati ben più profondi». Vincenda che parte nel 2006, quando l'Ares affida alla Croce Rossa il servizio di emergenza. Una storia condita, successivamente, da ritardi nei pagamenti degli stipendi, scoperta di falsi medici, contratti di collaborazione che lasciano più di

qualche dubbio, un'associazione che fornisce professionisti e poi scompare, «volontari» da 4.000 euro al mese. Al momento dell'avvio del servizio Croce Rossa assume gli operatori del 118. «La Cri è organismo statale - ricorda Rossi - tenuto ad applicare per legge al proprio

personale il trattamento previsto. Invece, violando la legge, decide di creare una doppia categoria di dipendenti: allora, l'elite, decide di mantenere un trattamento economico di tutto rispetto. All'altra - aggiunge il segretario - quella degli operatori in prima linea, sul

territorio, nella precarietà delle postazioni, di notte, di festa, decide di ridurre il salario attraverso l'applicazione del contratto della sanità privata».

I lavoratori oggi, grazie al Cub portano a casa questo importante risultato. «All'inizio sarà utile per contrastare la tendenza delle pubbliche amministrazioni, che, dovendo ridurre la spesa, tagliano unicamente su coloro che lavorano. Le poste di bilancio di un'azienda pubblica si compensano con l'efficienza e la rinuncia agli sprechi, non con la «cresta» sul salario dei dipendenti più deboli». Il giudice, invece, ha dichiarato il proprio «difetto di giurisdizione» rispetto all'assunzione a tempo indeterminato.

